



È tempo di doni



In quasi tutte le case c'è un cassetto dove trovano dimora o eterno riposo chiodi, vecchie chiavi, mazzi di carte, batterie forse usate, elastici, appunti, oggetti che sono parti di altri oggetti, bottoni, monete da 50 lire, una cartolina, una vecchia penna. In quel cassetto affondiamo a volte le mani cercando ciò che veramente ci serve e purtroppo non lo troviamo.

A noi non resta che chiederci quale diversa sensazione si possa provare ad aprire quel cassetto e trovarvi solo ed unicamente il nostro "tesoro". A volte possiamo scoprire che gli oggetti possono renderci in qualche modo schiavi e non solo nell'atto dell'acquisto conseguente al desiderio. Ce ne rendiamo conto quando dobbiamo pulire, ordinare, quando facciamo un trasloco, quando qualcosa che per noi era

importante si rompe o si perde e ci sembra di sentire dolore. Forse diamo agli oggetti un valore non oggettivo gli stessi spesso sono identificati con una persona o con un episodio o un momento della nostra vita oppure con emozioni specifiche provate in un momento speciale.

A volte tenendo in mano il vecchio orologio del nonno, ci sembra di sentirlo ancora vicino a noi e di provare le stesse sensazioni di un tempo. Siamo pronti a dichiarare il valore affettivo per un oggetto. Molti di noi hanno detto la frase: "ma questa non è una cosa che si può comprare" riferendoci per esempio ad un disegno tracciato dalla mano di un bambino, o a una pigna colorata per un Natale speciale o a un libro introvabile. Sae ci è stato donato, liberarsene diventa

addirittura un tradimento ed equivale a spezzare l'ultimo legame che abbiamo con qualcuno che magari, tristemente non c'è più.

Fare ordine, in particolare individuare ciò che non usiamo, non possiamo usare, non abbiamo bisogno di usare, non sappiamo forse nemmeno di avere e liberarsene potrebbe essere uno splendido esercizio per l'anno nuovo. Il gesto metaforico o reale di creare spazio nella nostra casa e nella nostra vita può essere interessante per concentrarci su quello che è veramente importante e può forse donare un istante di serenità inaspettato.

Ma per alcuni liberarsi delle cose è difficile e farlo delle cose importanti è sconsiderato. E allora vi propongo di sfidare l'incapacità di separarci da un oggetto a cui teniamo con la paura di perdere con esso anche ricordi, emozioni, affetti e magari una certa immagine di sé. L'idea è di donare qualcosa a cui veramente tenete ad una persona specifica che riuscirete a scegliere per ricevere quest'oggetto.

Dalla fotografia, al libro, dal temperino al piatto, alla coda di una povera volpe ad una T-shirt; persino il vostro apparecchio per i denti potrebbe andare! Potreste essere tentati di liberarvi di un regalo ricevuto, magari carino, ma inutile. Potreste provare a riciclare un doppiopone oppure dare via una delle vostre 6 maglie della Juventus. Potreste farlo, ma non sarebbe nello spirito della sfida. Una preghiera però per questa delicata operazione: individuare l'oggetto cercate di ricordare tutti i "perché" che lo tengono ancora vicino a voi. Soprattutto ricordate che il gesto della consegna del dono è solo il punto di arrivo di un processo che potrebbe risultare addirittura catartico. Se vi state chiedendo il Perché di tutto questo, pensiamo sia proprio il momento di provarci. Siamo certi che i vostri sforzi saranno premiati dal valore che la persona che lo riceverà saprà riconoscervi, ma soprattutto dalla vostra ricerca e riflessione. ■